

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES 3)



PARTE 1 INTEGRAZIONE E INCLUSIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE

"NOI SIAMO IL MONDO"

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

C.M. 205/90

D.P.R. 394/99

C.M. 87/2000

D.M. 45/05

LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI (C.M. n° 24 del 1 marzo 2006)

"La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (Ottobre 2007)"

DPR 89/2009 art.5 comma 10

Direttiva Ministeriale 22712/2012- Circolare Ministeriale n° 8 del 6/3/2013 (Normativa sugli alunni BES)

LINEE GUIDA 2014 Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. Si tratta di un aggiornamento delle Linee guida emanate nel 2006. Propongono indicazioni operative e modelli di integrazione.

Legge 107/2015 (art. 1, co. 7 lett. r) inserisce fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda

FINALITA'

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo d'Accoglienza, il Collegio dei Docenti si propone di:

- facilitare l'ingresso a scuola dei bambini stranieri
- sostenerli nella fase d'adattamento
- entrare in relazione con la famiglia immigrata e favorirne la partecipazione
- favorire un clima d'accoglienza nella scuola
- promuovere la collaborazione tra le scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale

(Particolare attenzione va posta al momento dell'arrivo dell'alunno straniero, facendo in modo che si senta atteso, accolto, che possa percepire che, in quella scuola, in quella classe, c'è posto per lui e che abbia la sensazione da subito di far parte del nuovo gruppo. È quindi importante che la scuola sia preparata ad accoglierlo anche perché, in molti casi, il bambino venuto da lontano arriva all'improvviso, nel corso dell'anno.)

L'ISCRIZIONE

L'iscrizione è il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia; per tale motivo si individua nell'Ufficio di Segreteria un incaricato addetto alle iscrizioni degli alunni stranieri.

COMPITI DELLA SEGRETERIA

- iscrivere l'alunno utilizzando, eventualmente, una modulistica bilingue
- raccogliere documenti e/o autocertificazioni relativi alla precedente scolarità
- fornire ai genitori modulistica bilingue, se necessario, per facilitare loro la comunicazione con gli insegnanti
- fissare un primo incontro tra famiglia e insegnante Funzione Strumentale BES, se necessario, alla presenza di un mediatore linguistico.
- assegnazione degli alunni alle classi, dopo aver sentito il parere del Dirigente Scolastico e della Funzione Strumentale.

SCUOLA DELL'INFANZIA

"In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte integrante di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere".....La presenza di bambini con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti... Bisogna sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze in genere. La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuna impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società, ma questa società bisogna crearla continuamente insieme." (da Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia 09/2007)

Spesso la scuola dell'infanzia rappresenta per i genitori stranieri e i propri figli il primo luogo di incontro e di confronto tra lo spazio privato della casa e della famiglia, e quello pubblico della società di accoglienza.

Il protocollo quale strumento per realizzare una buona accoglienza dei bambini stranieri, ne stabilisce le procedure affinché:

- la lingua d'origine di ciascuno trovi accoglienza nelle interazioni
- le diverse concezioni dell'infanzia e delle modalità di cura dei piccoli trovino il modo di essere espresse, messe a confronto, scambiate
- le differenze siano considerate un ingrediente della quotidianità
- la comunicazione tra famiglia e servizi venga facilitata.

Oltre a fornire informazioni sui servizi, il Protocollo si sviluppa in:

- *assegnazione dell'alunno*
 - o una procedura stabilita per la formazione delle sezioni
- *accoglienza*
 - o intesa come "clima" di apertura del servizio, flessibilità e attenzione alla storia di ciascuno

- *comunicazione*
 - o realizzata anche attraverso l'attenzione ai segni, al linguaggio non verbale, alle emozioni
- *sviluppo linguistico in italiano*
 - o attraverso l'osservazione e la registrazione delle tappe di apprendimento
- *intercultura*
come proposta pedagogica per tutti.

Coinvolge:

- docenti della SI quali garanti del protocollo stesso
- personale di segreteria per l'informazione e l'accessibilità dei servizi
- docenti dell'IS membri della Commissione d'Accoglienza con carattere consultivo per i problemi didattici e organizzativi
- "mediatori" quali figure professionali con funzioni di traduzione linguistica e di "ponte comunicativo" tra scuola e famiglia.

L'assegnazione dell'alunno alla sezione

Nella distribuzione degli alunni, per la formazione delle sezioni delle scuole plurisezionali, si pone attenzione alle diversità. L'equa e calibrata assegnazione dei bambini stranieri e dei bambini diversamente abili costituisce una variabile importante per non creare problematiche rilevanti nelle sezioni e facilitare l'integrazione dei bambini.

L'accoglienza

La relazione tra scuola e famiglia immigrata è uno degli elementi centrali che sono alla base di un inserimento positivo. Stabilire un rapporto di fiducia e dialogo tra genitori e scuola richiede disponibilità da entrambe le parti.

L'attenzione va posta alle strategie e alle modalità di integrazione:

raccogliere e dare informazioni

mediante colloqui periodici per cercare di costruire "zone di reciproca comprensione" affinché il processo di crescita del bambino ne sia condiviso

organizzare gli spazi

per viverli come incontro con linguaggi, suoni, materiali, oggetti diversi, specchio delle molteplici realtà individuali e familiari. Uno spazio così concepito potrà sollecitare atteggiamenti di curiosità e di attenzione anziché di timore, diffidenza o indifferenza.

favorire l'incontro

valorizzando il sapere e il "saper fare" dei genitori stranieri coinvolgendoli per lo sviluppo di attività didattiche (in occasione di una ricorrenza come

culture/riti a confronto, organizzando momenti di scambio e di insegnamento reciproco sulla cultura culinaria o musicale...).

La comunicazione

Al momento del loro inserimento nella SI, i bambini stranieri sperimentano spesso situazioni di estraneità, alcuni arrivano senza conoscere una parola di italiano. Compito privilegiato della scuola è quello di sviluppare l'insegnamento della lingua italiana in maniera approfondita e articolata riferita sia alla dimensione concreta, sia all'immaginario, sia alle astrazioni e ai concetti. Nello stesso tempo è corretto invitare i genitori stranieri ad orientare i bambini verso l'acquisizione dell'italiano e lo sviluppo della lingua di origine.

Nella prima fase dell'inserimento ci si pone un problema: come comunicare con i bambini che non conoscono o conoscono in modo molto limitato l'italiano?

Si tratta in questi casi di individuare e applicare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica, rispettando le fasi di silenzio per non forzare i tempi della comunicazione:

- prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale e alle interazioni mamma/bambino per cercare una serie di "gesti/parole chiave"
- segnalare le parole chiave delle diverse routine e attività quotidiane
- usare poche espressioni ricorrenti e ben scelte che favoriscono l'interazione senza sommergere il bambino di messaggi, cercando di semplificare per il possibile le richieste e le consegne
- sviluppare soprattutto la funzione interpersonale del linguaggio, così da permettere al bambino in breve tempo di giocare, partecipare alle attività e alle relazioni con i pari
- usare in quantità immagini, disegni, oggetti per rendere chiare le situazioni comunicative e ampliare il lessico.

Lo sviluppo linguistico

Nel processo di acquisizione della seconda lingua vanno osservate e valutate periodicamente le competenze linguistiche e comunicative raggiunte dai bambini non italofoeni, così da intervenire in maniera mirata.

Per quanto possibile, le attività di sostegno linguistico saranno intensificate, nel corso dell'anno scolastico, con attività di laboratorio per stranieri: progetto di Istituto "Tutti sotto lo stesso cielo".

Nel protocollo di osservazione anni 3/4/5 adottato nel nostro IS si andranno ad annotare le competenze acquisite e quelle per le quali si deve intervenire con attività personalizzate, poiché il bambino non italofono deve imparare allo stesso tempo:

- nuovi suoni e nuove combinazioni di suoni che possono essere assenti o diversi rispetto all'italiano
- nuovo vocabolario
- modi diversi di usare le parole (lessico/semantica) e di combinare le parole nelle frasi (sintassi)
- gli usi pragmatici e sociali della lingua italiana (come salutare, chiedere una cosa..)
- le nuove regole sull'adeguatezza della lingua utilizzata rispetto alle diverse situazioni (usi informali e formali)
- la modalità di esprimere emozioni e sentimenti nel nuovo codice
- una scrittura e un alfabeto differenti.

Nel percorso di continuità didattica, ovvero al passaggio dell'alunno alla SP, il protocollo di osservazione con le note valutative costituisce il documento scolastico che fornisce ai nuovi docenti un primo accertamento di competenze e abilità.

L'intercultura

L'educazione al pluralismo e alla multiculturalità è rivolta al riconoscimento delle diverse etnie e culture presenti sul territorio e alle strategie messe in atto affinché prevenga gli stereotipi e i pregiudizi che si formano anche nell'infanzia e stimola lo scambio e il dialogo tra bambini di nazionalità diverse.

Il procedimento metodologico per l'attuazione di un progetto di individuazione e valorizzazione delle differenze viste non come fattore discriminante, ma come elemento di scambio e di arricchimento, si snoda attraverso un preciso itinerario operativo che investe principalmente il campo di esperienza "Il sé e l'altro". Le unità di apprendimento sono incardinate in un percorso educativo, "per tutti i bambini", basato sul principio di poter **vivere in un paese dove nessuno è straniero**.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO

ACCOGLIENZA DELLA FAMIGLIA STRANIERA

- fissare un primo incontro tra famiglia e docente Funzione Strumentale BES, se necessario, alla presenza di un mediatore linguistico.
- modulo d'iscrizione in italiano o bilingue se necessario

LA PRIMA CONOSCENZA E L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

La scelta della classe o sezione è effettuata dal Dirigente Scolastico, sentiti il docente funzione strumentale e gli insegnanti interessati. L'assegnazione avverrà tenendo conto:

- dell'età anagrafica
- delle attestazioni conseguiti nel Paese d'origine
- del numero di alunni per classe
- della presenza di altri alunni stranieri
- delle problematiche rilevanti nella classe.
- di eventuali problematiche presentate dall'alunno

COMPITI DELLA FUNZIONE STRUMENTALE BES

- predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica iniziale ed eventualmente di altre abilità (Prove di ingresso o questionari di accoglienza bilingue, somministrati in base alla conoscenza della lingua italiana)
- promuovere l'attuazione di laboratori di lingua italiana per gli alunni stranieri con attività personalizzate (prove di ingresso, verifiche in itinere e finali, conversazioni, esercizi, lettura e racconto di fiabe tradotte nelle varie lingue degli alunni..)
- favorire e facilitare il rapporto con la famiglia con l'aiuto di mediatori linguistici, soprattutto nel momento dell'arrivo e dell'inserimento dell'alunno
- predisporre una segnaletica multilingue negli edifici scolastici
- costituire un Centro di Documentazione d' Istituto sull' Intercultura, con materiale didattico, multimediale e informativo specifico, consultabile dai docenti
- stabilire contatti con Enti Locali, cooperative di mediatori linguistici, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per promuovere proposte, progetti e corsi di formazione per alunni e genitori stranieri.
- rendersi disponibili per colloqui con il team docente mirati a:
 - ✓ valutare le modalità di inserimento
 - ✓ rilevare le difficoltà emerse al fine di poterle superare
 - ✓ supportare nell'individuazione di opportune modalità di collaborazione scuola-famiglia.

COMPITI DEL TEAM DOCENTE E DEL CONSIGLIO DI CLASSE

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Il team docente ha il compito di:

- favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe
 - ✓ informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa
 - ✓ dedicando tempo ad attività di benvenuto e conoscenza
 - ✓ preparando un' aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d'origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...)
 - ✓ individuando un alunno con funzione di tutor (*compagno di viaggio*) per il nuovo componente della sezione/classe
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento
- individuare e applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione
- programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero nei laboratori specifici
- valorizzare la cultura degli alunni inseriti
- favorire i contatti tra le famiglie degli alunni e gli Enti Locali (secondo l'ottica della rete)
- coinvolgere la famiglia, rendendola parte attiva nelle scelte educative

VALUTAZIONE

COMPITI DELLA FUNZIONE STRUMENTALE BES

- Effettuare, se necessario, un colloquio in itinere con la famiglia, l'alunno e un membro del team docente, dopo qualche mese, per valutare l'inserimento, rilevare le difficoltà, ricordare le modalità di collaborazione scuola-famiglia,
- Stabilire prove di ingresso per valutare la comprensione e produzione sia orale che scritta
- Proporre prove di verifica in itinere e finali congrue alla programmazione svolta:
 - ✓ graduando le prove stesse
 - ✓ dichiarando gli obiettivi minimi previsti per gli alunni stranieri che hanno seguito percorsi didattici personalizzati (vedi il Progetto di

- alfabetizzazione "UN MONDO DI PAROLE" utilizzato per le attività laboratoriali- ALLEGATO 1)
- ✓ valutando alla fine di anno scolastico le competenze cognitive e relazionali acquisite nel Laboratorio (TABELLA RACCOLTA DATI- ALLEGATO 2 – PROTOCOLLO DI VALUTAZIONE -ALLEGATO 3)

UN MONDO DI PAROLE

LABORATORIO LINGUISTICO DI ALFABETIZZAZIONE PER GLI ALUNNI STRANIERI

anno scolastico

RESPONSABILI DEL PROGETTO

L'insegnante referente accoglienza stranieri – L'insegnante.....

OBIETTIVI

- Aiutare l'alunno a superare le difficoltà e gli ostacoli che incontra nella nuova realtà.
- Favorire la comprensione della lingua italiana a livello orale e scritto partendo dai prerequisiti dell'alunno.
- Acquisire e ampliare il lessico di base della lingua italiana, quale strumento per comunicare .
 - Assicurare all' alunno un percorso formativo che tenga nella giusta considerazione lo sviluppo di capacità culturali e cognitive tali da consentire la comprensione, la rielaborazione e la comunicazione di conoscenze relative ai diversi saperi.
 - Mettere l'alunno in condizione di utilizzare il proprio sapere in modo efficace.
 - Valorizzare le abilità e le esperienze che garantiscano lo sviluppo sociale e intellettuale dello alunno ed il consolidamento della sua identità personale.

PERCORSO FORMATIVO

Il percorso è finalizzato all'apprendimento della lingua italiana proponendo lezioni di acquisizione di un cospicuo ma graduale bagaglio lessicale in un contesto comunicativo significativo.

Esso si articola in fasi di volta in volta programmate a seconda delle esigenze emerse durante le lezioni o dalle verifiche periodiche, che permettono di rilevare le competenze acquisite in ogni unità di apprendimento e quelle da sviluppare in itinere. E' strutturato in lezioni frontali tenute dalla insegnante di classe fino al raggiungimento delle 20 ore previste, secondo la scansione prevista prodotta nel documento in allegato.

DURATA

... ore daa (attività individualizzate per il recupero linguistico)

RISORSE UMANE

L'insegnante di classe che opera con ore aggiuntive o l'insegnante che utilizza le proprie ore di compresenza

PREMESSA

In una realtà sempre più interculturale è inevitabile la problematica emergente di inserimento di alunni di nazionalità straniera. Diventa prioritaria soprattutto se il bambino arriva a scuola senza una minima conoscenza del lessico di base. Partendo dal presupposto che ogni alunno è portatore di una sua storia che ne fa un individuo originale rispetto agli altri, e che con gli altri si trova a condividere, la scuola deve realizzare una sempre più completa integrazione di tutti gli alunni intervenendo individualmente sulle difficoltà di linguaggio cognitive, logico espressive, relazionali e sulle acquisizioni trasversali, spazialità, memoria, attenzione, impegno affinché per ciascuno sia garantito il diritto allo studio e al successo formativo. L'integrazione e l'alfabetizzazione sono i primi obiettivi da perseguire, quelli che garantiscono un percorso di apprendimento e sviluppo nella realtà di inserimento: sono quelli che promuovono l'autonomia degli alunni stranieri e consentono di orientarsi con consapevolezza e fiducia sia nell'immediato, all'interno del contesto di accoglienza, sia per eventuali nuovi "percorsi" da intraprendere.

Premesso che è la LINGUA il primo mezzo di comunicazione, orientamento, approfondimento in e di una realtà, quando si parla di INTEGRAZIONE il primo passo è di sicuro l'alfabetizzazione finalizzata al raggiungimento di ciò.

INSERIMENTO IN CLASSE

Le indicazioni contenute nella normativa italiana tracciano un modello educativo integrativo, interculturale, attento alla tutela e valorizzazione delle lingue e culture d'origine. Il percorso specifico di acquisizione dell'italiano previsto è stato individuato al fine di facilitare nel modo più rapido ed efficace l'accesso agli apprendimenti comuni. Si sperimenteranno materiali, proposte didattiche e modelli organizzativi per sviluppare l'apprendimento dell'italiano come L2, sia per comunicare a scuola e fuori dalla scuola, con i pari e con gli adulti; sia per studiare e apprendere le diverse discipline. Le responsabili del Progetto hanno individuato, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare non solo a livello didattico, ma anche a livello relazionale.

Percorso di facilitazione didattica (IN LABORATORIO-LEZIONE FRONTALE)

- rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento (*attraverso questionari bilingue e prove d'ingresso*);
- uso di materiali visivi, informatici, grafici;
- semplificazione e chiarificazione linguistica dei testi e delle prove;
- adattamento dei programmi curricolari;
- laboratori intensivi di lingua italiana per l'alfabetizzazione culturale, la facilitazione nell'acquisire competenze trasversali e per favorire lo scambio interculturale;
- interventi di supporto nelle diverse discipline.

Percorso di facilitazione relazionale-socializzazione (IN CLASSE):

- attività interculturali rivolte a tutti gli alunni;
- utilizzo di materiali nelle diverse lingue;
- promozione di attività di piccolo gruppo e tutor;
- coinvolgimento di allievi stranieri presenti nell'Istituto con funzione di guida e interprete;
- coinvolgimento di allievi della classe di appartenenza con funzione di aiuto.

PROFILO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO

Sotto il profilo organizzativo e didattico, per rispondere in modo adeguato alla pluralità dei bisogni, verranno ottimizzate le risorse presenti all'interno della scuola di Casteggio

- Spazi
- Attività di compresenza: Laboratori / Progetti
- Piani di studio personalizzati
- Sussidi

METODOLOGIA

Gli interventi per l'alfabetizzazione e per l'integrazione seguiranno queste strategie:

- scelta di tematiche vicine all'esperienza del bambino;
- interventi individualizzati al di fuori della classe.

VERIFICA/VALUTAZIONE

Osservazione del modo di essere degli alunni relativamente a:

- partecipazione attiva e costante alle attività
- incremento dell'interesse per l'attività proposta
- miglioramento del livello di autonomia
- aumento dell'autostima

Rilevazione dei livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite relativamente alle:

- competenze raggiunte (vedi allegato "TABELLA RACCOLTA DATI")

ALLEGATO 2 TABELLA DI RACCOLTA DATI PER LA VALUTAZIONE

NOME ALUNNO	Situazione di partenza (1)	Interesse e motivazione (2)	Impegno (3)	Autonomia (4)	Competenze raggiunte (5)

**(1) Ottima – Buona – Sufficiente – Lacunosa (2) Spiccati – Costanti
– Saltuari – Scarsi (3) Notevole – Buono - Costante – Discontinuo
(4) Buona – Sufficiente – Scarsa (5) Ottime- Buone- Sufficienti-
Lacunose**

ALLEGATO 3 - PROTOCOLLO SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI NEOARRIVATI

Normativa di riferimento: DPR n. 275 dell'8/03/1999 -(Regolamento dell'autonomia scolastica, in vigore dal 01/09/2000)

-• Decreto 394/99-"Il Collegio docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento in relazione alle competenze dei singoli alunni"-

• Legge n. 53 del 28/03/2003 -Riforma Moratti (Prevede piani personalizzati per gli alunni)-

• C. M. n. 24 Prot. N. 1148/A6 del 01/03/2006 -(Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri)

• DPR n. 122 del 22/06/2009 -"I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani"

• BES -Alunni con bisogni educativi speciali (Direttiva Ministeriale 27/12/2012- C. M. 06/03/2013 - Nota n. 2563 del 22/11/2013 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/14. Chiarimenti.)

• Nota MIUR 19.02.2014, Prot. n. 4233 (Linee guida per l'integrazione di alunni stranieri)

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62 "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107"

Nota MIUR 04.04.2019, prot. n. 5772: Indicazioni in merito allo svolgimento degli Esami di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione e alla certificazione delle competenze.

Sono da considerare NAI gli alunni **neoarrivati in Italia** che non parlano italiano o lo parlano poco, o coloro i quali sono **inseriti a scuola da meno di due anni**.

Gli alunni stranieri NAI, per periodi più o meno lunghi, a seconda dell'età, della provenienza, delle lingue di origine, della scolarità pregressa, dei tratti

personali e di elementi contestuali, **si possono annoverare nella categoria di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).**

Per loro, infatti come indicato nella Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e leggi successive, è necessario predisporre un **Piano Didattico Personalizzato (PDP) entro i primi tre mesi dell'anno scolastico, se arrivati a settembre, o in qualsiasi momento dell'anno.**

La loro valutazione è strettamente connessa alla didattica e alla gestione della classe. Non si può pensare di valutare a prescindere da ciò che si è fatto, per gli allievi e con gli allievi,

I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte, che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione, che sarà specchio della personalizzazione del percorso.

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate.

Agli allievi stranieri neo-arrivati dovrebbero essere riconosciute, valorizzate e adeguatamente valutate le conoscenze in L1, maturate nel percorso scolastico pregresso nel Paese d'origine e opportunamente verificate da un docente del team in collaborazione con un mediatore.

Il fatto che gli allievi non italofoni non conoscano l'italiano non significa che non sappiano nulla: non sono allievi "vuoti" di competenze, semplicemente non hanno ancora le parole per esprimere ciò che sanno e che sanno fare (conoscenze e abilità).

Il team dei docenti o il Consiglio di classe, nel caso di: → allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato, → allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana, → allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine, → allievi non alfabetizzati in lingua d'origine, considera che i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico e dà una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team dei docenti di classe o il Consiglio di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti.

Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe. Nell'ottica formativa della valutazione è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione quali: → il percorso scolastico pregresso; → la motivazione ad apprendere; → la regolarità della frequenza; → la motivazione; → l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche; → la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno considerare tipologie diverse di prove da somministrare:

- ✓ prove supportate da immagini o dispositivi di facilitazione
- ✓ vero-falso
- ✓ scelta multipla con una sola risposta
- ✓ scelta multipla con più risposte
- ✓ completamento
- ✓ in numero di items ridotti
- ✓ con tempi di svolgimento più lunghi
- ✓ con possibilità di consultare testi
- ✓ con la presenza di un tutor.

Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto di → obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza; → risultati e abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare. → risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati; → conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.

VALUTAZIONE INTERMEDIA PRIMO QUADRIMESTRE

La valutazione deve essere commisurata al piano didattico personale rispetto al quale è prevista: la differenziazione in tutte o di alcune discipline con: → Possibilità di usare la lingua straniera , in un primo tempo come lingua veicolare → Sostituzione della seconda lingua comunitaria con insegnamento Italiano (C.M. 4 del 16/01/09) La valutazione deve essere rispettosa dei tempi di apprendimento/insegnamento delle varie discipline, come da Piano Didattico

Personale. Il raggiungimento del livello A2 può essere considerato uno degli indicatori positivi , ma non è vincolante per la continuazione del percorso scolastico.

<p>IPOTESI A</p> <p>NON VALUTATO in alcune discipline con motivazione espressa;</p> <p>“La valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana.”</p>	<p>IPOTESI B</p> <p>Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano didattico personale</p> <p>“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana” inari previsti per la classe.</p>
--	--

VALUTAZIONE FINALE

Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi previsti nel P.D.P.

Riportare nel documento di valutazione : ***“La valutazione espressa è conforme agli obiettivi previsti dal P.D.P.”***

Per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno vincolato alla lingua italiana si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

Ammissione alla classe successiva

Nonostante l’alunno abbia frequentato solo nell’ultimo periodo dell’anno scolastico, si ritiene opportuno ammetterlo alla classe successiva (all’esame di Stato) per consentirgli di proseguire l’apprendimento in un contesto di classe più adatto al suo equilibrio psicologico e relazionale”.

“Nonostante l’alunno non disponga delle competenze di base nella lingua italiana, si ritiene opportuno ammetterlo alla classe successiva (all’esame di Stato) per consentirgli di proseguire l’apprendimento in un contesto di classe più adatto al suo equilibrio

psicologico e relazionale”.

“L’alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel piano personalizzato e ai progressi compiuti”

GIUDIZIO GLOBALE

LIVELLO 0 - ALUNNO NEOARRIVATO	LIVELLO A1
<p>L’alunno è stato inserito il(data) e non conosceva la lingua italiana, pertanto ha seguito un itinerario individualizzato secondo D.P.R. 394/99 di prima alfabetizzazione linguistica. Nello svolgimento delle attività proposte ha dimostrato (interesse, impegno, collaborazione). La socializzazione è (in via di miglioramento). Il comportamento è Il progresso nell’alfabetizzazione è (rilevante, soddisfacente). Oppure. La conoscenza della lingua italiana è ancora incerta, con conseguente difficoltà nell’apprendimento delle altre discipline.</p>	<p>Nel corso del quadrimestre ha seguito un itinerario individualizzato di alfabetizzazione linguistica secondo D.P.R. 394/99. Ha dimostrato (interesse, impegno, collaborazione) alle attività proposte. La socializzazione è (in via di miglioramento). Il comportamento è Il progresso nell’alfabetizzazione è (rilevante, soddisfacente). Oppure. La conoscenza della lingua italiana è ancora incerta, con conseguente difficoltà nell’apprendimento delle altre discipline.</p>

ESAME FINALE CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI STUDI

L’AMMISSIONE ALL’ESAME Nel caso di studenti inseriti nell’ultimo anno del ciclo di istruzione il Consiglio di classe delibera l’ammissione all’esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale (P.D.P.) e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell’italiano L2 non può considerarsi concluso.

LE PROVE D’ESAME E’ opportuno contemperare le prove dell’esame di licenza con il possesso delle competenze essenziali. Le prove scritte ed orali per l’allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno: → prevedere tra le varie tracce per le prove almeno una prova riferita a

contenuti conosciuti dall'alunno; → facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali; → consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue; → concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero. → nel corso delle prove prevedere la presenza di un mediatore linguistico.

SUGGERIMENTI PER LE PROVE D'ESAME

Orientamento generale: → utilizzare prove scritte e orali e criteri di valutazione che permettano all'alunno di esprimere, nella forma più completa possibile, conoscenze, competenze ed abilità raggiunte, compatibilmente con i tempi di acquisizione della lingua italiana (anche in relazione alla lingua d'origine). → inserire nella programmazione moduli formativi connessi ai progetti di alfabetizzazione → orientare le prove d'esame verso proposte a "ventaglio" (diverse modalità e tipologie di prove) e/o a "gradini" (diversi livelli di raggiungimento delle competenze essenziali), a contenuto facilitato che individuino il livello della sufficienza e i livelli successivi.

PROVA DI ITALIANO Si ritiene opportuno tener conto di: • tempo di presenza dell'alunno in Italia • consuetudine all'uso della lingua italiana • consuetudine di scrittura nella lingua d'origine • percorsi specifici seguiti dall'alunno nell'apprendimento dell'italiano-L2.

È auspicabile : → predisporre una prova di contenuto "ampio" che consenta anche all'alunno di esprimersi su contenuti sicuramente da lui conosciuti e trovando la modalità d'elaborazione più adeguata alle sue competenze; → nella terna di italiano è possibile prevedere una prova a contenuto ampio e conosciuto dall'allievo. In ogni caso è possibile ricorrere a modalità testuali a scelta: lettera/diario, questionario, testo narrativo.

PROVA SCRITTA DI MATEMATICA Si ritiene opportuno tener conto di • tempo di presenza dell'alunno in Italia; • difficoltà di utilizzo di strutture matematiche distanti dalla cultura d'origine; È auspicabile : → predisporre prove destinate alla classe con un livello accessibile anche all'alunno straniero (graduate) → è auspicabile formulare prove a gradini formate da quesiti tra loro dipendenti ma che guidino l'allievo nelle soluzioni richieste dalle più semplici alle più complesse esplicitando chiaramente tutti i passaggi richiesti, o tra loro indipendenti, articolate con richieste graduate che individuano in modo chiaro il livello di sufficienza e i livelli successivi.

PROVA SCRITTA DI LINGUA STRANIERA: si ritiene opportuno tener conto di: • tempo di presenza dell'alunno in Italia; • vicinanza o meno della lingua d'origine alla lingua comunitaria; • competenze accertate nel momento di

ingresso nella scuola italiana relativamente alla lingua straniera studiata dalla classe; È auspicabile : → formulare prove a gradini formate da quesiti tra loro dipendenti ma che guidino l'allievo nelle soluzioni richieste dalle più semplici alle più complesse esplicitando chiaramente tutti i passaggi richiesti, o tra loro indipendenti, articolate con richieste graduate che individuano in modo chiaro il livello di sufficienza e i livelli successivi.

IL COLLOQUIO ORALE: Si ritiene opportuno tener conto di: • tempo di presenza dell'alunno in Italia; • contenuti accertati eventualmente in lingua madre all'ingresso nella scuola italiana per il colloquio interdisciplinare.

Si consiglia di: • potenziare l'intervento di docenti competenti nella lingua straniera conosciuta dall'alunno presenti nella scuola durante il colloquio • potranno essere concordati alcuni argomenti a piacere per le diverse discipline (es. per storia e geografia si possono prevedere contenuti concernenti il paese d'origine dell'esaminato/a). Si possono utilizzare nel colloquio strumenti facilitanti, documenti verbali, iconici e grafici.

PARTE 2 - INTEGRAZIONE E INCLUSIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO E DISAGIO COMPORTAMENTALE-RELAZIONALE

ACCOGLIERE LE DIFFERENZE



NORMATIVA DI RIFERIMENTO: Direttiva Ministeriale 22712/2012- Circolare Ministeriale n° 8 del 6/3/2013.

Finalità:

- garantire il diritto all'istruzione riuscendo a sviluppare le singole potenzialità
- ridurre il disagio fornendo percorsi che favoriscono il successo scolastico
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate
- creare una sensibilità diffusa nei confronti delle problematiche legate al disagio scolastico.

Studenti in situazione di svantaggio socio-culturale

Lo studente coinvolto in una situazione di svantaggio socio-culturale e ambientale manifesta spesso un disagio scolastico, espressione di un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica, che condiziona negativamente la sua relazione con

l'ambiente, i contesti e le persone incontrate. Tutto ciò impedisce una partecipazione efficace dell'allievo al processo di apprendimento e consolida, invece, condizioni di reale marginalità che conducono a scelte disperse.

Il fattore chiave per l'individuazione di un bisogno educativo speciale è la rilevazione oggettiva dello svantaggio socio-culturale, resa possibile attraverso la segnalazione dei servizi territoriali competenti e/o attraverso una documentazione circoscritta, acquisibile dopo un'osservazione diretta in presenza. Il Consiglio di classe o il team docenti, attraverso un'osservazione strutturata, concorda con la famiglia, lo studente ed eventualmente altre figure professionali, un intervento didattico personalizzato, anche per un breve periodo.

- TEMPI E ATTIVITA'

- ✓ **Osservazione**

- Settembre-Ottobre

- I docenti curricolari compiono un'osservazione degli alunni durante le attività scolastiche e compilano la scheda di rilevazione degli alunni BES (vedi allegato).

- Entro fine Ottobre

- Il coordinatore di classe la consegnerà alla Funzione Strumentale BES o ai membri della Commissione BES.

- ✓ **Presa in carico**

- Prima metà di Novembre

- I docenti raccolgono il maggior numero di informazioni sull'alunno, il suo percorso durante gli anni precedenti e predispongono eventualmente una proposta di PDP, attraverso la Scheda di segnalazione alla famiglia (vedi allegato).

- Il coordinatore di classe o il team docenti contattano, se necessario, la famiglia dell'alunno e acquisiscono ulteriori informazioni per approntare eventualmente un programma di attività o di progetti utili al superamento del disagio. In qualsiasi momento può avvalersi della consulenza della Commissione BES.

- ✓ **Predisposizione del PDP**

- Entro il 30 novembre**

- In sede di consiglio di classe o di programmazione si discute dei casi di alunni con svantaggio e si esamina il PDP predisposto. Il PDP viene sottoscritto dai docenti, firmato dal Dirigente Scolastico e poi fatto visionare alla famiglia che lo firma per accettazione.

✓ **Valutazione Quadrimestrale**

Nel corso degli scrutini i docenti avranno cura di verificare l'adeguatezza del PDP valutando l'opportunità, se necessaria, di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

FIGURE PROFESSIONALI DI RIFERIMENTO

Consiglio di Classe · Imposta la programmazione pedagogico-didattica tenendo conto dei bisogni educativi di tutti gli alunni presenti in classe.

- Individua casi di svantaggio socio-culturale e per questi allievi predispone eventuali PDP, anche temporanei.
- Promuove una didattica inclusiva.
- L'osservazione e le relative decisioni devono essere collegiali e condivise.
- Verifica in itinere e alla fine dell'anno e tiene conto dei progressi dell'allievo e della sua crescita personale.

Il team docenti (Scuola dell'Infanzia e scuola Primaria)/Il coordinatore di classe (scuola Secondaria di I grado)

- Chiarisce alla classe quali sono le difficoltà dello studente e li invita alla fattiva collaborazione.
- Predispone con il Consiglio di classe, qualora ne ravvisi la necessità, il PDP e ne verifica la realizzazione per correggere/aggiornare alcuni passaggi, ove necessario.
- Coordina le attività pianificate.
- Mantiene i contatti con la famiglia e con la Funzione Strumentale BES.

La famiglia

- Collabora con i docenti nella lettura delle difficoltà dell'allievo e nel percorso educativo proposto dal consiglio di classe o dal team docenti
- Verifica la regolarità della frequenza e gli esiti conseguiti (libretto studente, diario scolastico, colloqui periodici con i docenti)

La modulistica è reperibile sul sito web dell'IC di Casteggio alla pagina **Didattica – Bisogni Educativi Speciali**

(<http://www.iccasteggio.gov.it/web/didattica/bisogni-educativi-speciali/>)